

IL MINISTRO DELLA SALUTE: «BENE LA LIGURIA CONTRO LE LISTE D'ATTESA»

Schillaci: «Negli ospedali basta medici a gettone»

L'abbattimento delle liste d'attesa, la frenata sui medici a gettone e gli incentivi ai giovani camici bianchi sono i temi principali affrontati in un'intervista al nostro giornale dal ministro della Salute Orazio Schillaci che domani sarà a Genova per l'appuntamento finale sui cento anni del San Martino. GUIDO FILIPPI/PAGINA 9

Orazio Schillaci

«Liste d'attesa, Liguria mobilitata Ora basta con i medici a gettone»

Il ministro della Salute sarà domani a Genova per i cento anni del San Martino
«Servono misure per incentivare i giovani a scegliere gli ospedali periferici»

GUIDO FILIPPI

L'abbattimento delle liste d'attesa, la frenata sui medici a gettone e gli incentivi ai giovani camici bianchi sono i temi principali affrontati dal ministro della Salute Orazio Schillaci che domani sarà a Genova: visiterà il nuovo blocco operatorio del San Martino e intervverrà all'appuntamento finale sui cento anni dell'ospedale. «Si tratta di un momento importante per "l'ospedale dei genovesi e dei liguri". Ho voluto essere presente per dare il meritato riconoscimento ai tanti uomini e donne che in cento anni hanno reso possibile raggiungere traguardi significativi e lavorato con impegno per rendere il San Martino un'eccellenza nel panorama sanitario nazionale». **La Liguria è una delle Regioni che è cresciuta di più sul rispetto dei livelli di assistenza.**

«È un risultato che premia il buon operato dell'amministrazione regionale. Come sappiamo l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza deve essere garantita dalle Regioni e, se sul territorio le performance migliorano, significa che sono stati adottati modelli organizzativi efficaci. Le risorse economiche da sole non bastano per far funzionare la sanità, bisogna anche saperle spendere e saper programmare l'offerta sanitaria in modo adeguato. Stiamo lavorando sin dall'inizio del mio mandato per sostenere le amministrazioni regionali. Alcune hanno dimostrato di saper gestire. Altri sono ancora indietro e dovrebbero affrettarsi a rivedere il proprio modello organizzativo e gestionale».

Cosa si può fare per risolvere il problema delle liste d'attesa?

«È innegabile che i tagli alla spesa sanitaria dell'ultimo decennio ci impongono uno sforzo importante per intervenire su un problema

“

ORAZIO SCHILLACI
MINISTRO DELLA SALUTE

Voglio mettere fine ai gravi disagi per i cittadini che i tagli e la disattenzione hanno causato al Ssn

Gli specializzandi sono medici a tutti gli effetti
Vanno coinvolti di più in corsia e pagati meglio

così odioso per i cittadini. Nell'ultima legge di bilancio abbiamo messo a disposizione delle Regioni risorse e strumenti per intervenire. Abbiamo rifinanziato i piani operativi regionali e aumentato il pagamento delle ore aggiuntive fatte da medici e infermieri. Però occorre anche riorganizzare perché un cittadino che si rivolge ad un centro prenotazioni deve poter essere assistito in tempi congrui, dalle strutture pubbliche o private convenzionate sempre e solo col pagamento del ticket se previsto. Al Ministero c'è un gruppo di la-



voro dedicato per comprendere a fondo le esigenze e fornire soluzioni, oltre al piano nazionale di governo delle liste d'attesa che stiamo rivedendo».

La Liguria ha stanziato decine di milioni di euro e coinvolto i privati per cercare di migliorare la risposta ai cittadini.

«Ovviamente il ruolo delle Regioni è cruciale e infatti il presidente Toti è fortemente impegnato nell'abbattimento delle liste d'attesa».

Il Piemonte ha siglato un accordo con l'Università per l'assunzione degli specializzandi: è favorevole?

«Sicuramente la valorizzazione degli specializzandi, che ricordo sono medici a tutti gli effetti, è uno degli obiettivi a breve termine che ci siamo posti. Vogliamo che siano maggiormente coinvolti in corsia e che siano retribuiti in modo adeguato. Dinanzi a situazioni di maggiore carenza di personale, credo che vadano previste misure per incoraggiare i giovani a scegliere ospedali periferici e specializzazioni poco attrattive». **Anche in Liguria molte Asl si affidano ai medici a gettone: cosa ne pensa?**

«Abbiamo posto un freno nel ricorso ai medici gettonisti con le norme introdotte a maggio col decreto bollette. Non è ammissibile che un gettonista guadagni anche il triplo di un medico o un infermiere che ogni giorno fa il suo dovere in ospedale. Quando sono arrivato ho trovato una situazione davvero insostenibile e a differenza di quanto accaduto in passato non sono rimasto a guardare ma sono intervenuto per porre fine ad un abuso nelle esternazioni. Le norme sono chiare. Quanto sta facendo ad esempio la Lombardia dimostra che non è necessario affidarsi alle cooperative».

Quando sarà realizzato il modello "più assistenza territoriale e meno ospedaliera".

«Lo stiamo facendo attraverso gli investimenti del Pnrr per il potenziamento

dell'assistenza territoriale con le case di comunità e gli ospedali di comunità. Le strutture sul territorio dovranno trattare tutti quei bisogni di salute non urgenti che oggi invece sovraccaricano il lavoro in ospedale. Siamo in regola con la tabella di marcia della Missione Salute e in Finanziaria abbiamo messo importanti risorse per il reclutamento di personale che il Piano non prevede».

Pensa che debba cambiare il ruolo dei medici di medicina generale?

«Sono il primo punto di riferimento dei cittadini ed è importante che nella nuova medicina del territorio abbiano un ruolo di primo piano accanto alle equipe multispecialistiche. Sono certo che non mancherà la giusta disponibilità e sensibilità da parte della categoria».

Quale è il suo sogno da ministro della Salute?

«Prima di tutto sogno di mettere fine ai gravi disagi per i cittadini che i tagli e la disattenzione dell'ultimo decennio hanno causato e stanno ancora causando al Servizio sanitario nazionale. Che sogno forte non solo nella cura ma anche nella prevenzione, moderno e digitalizzato capace di dare risposte adeguate ai bisogni di salute che sono cambiati, anche alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione e delle innovazioni tecnologiche. Su queste direttrici ci stiamo muovendo».

Immaginava che fosse così pesante fare il ministro della Salute?

«Sono un medico e ho vissuto in prima persona le difficoltà, le responsabilità e anche la fatica che devono affrontare ogni giorno gli operatori sanitari. Da ministro della Salute ho l'opportunità di fare qualcosa di concreto per loro e per i cittadini. Questo non è pesante, è motivo di orgoglio». —